

Relazione attinente alla scalata sulla via di roccia "Gervasutti" allo Spigolo di Punta Allievi. Ascensione effettuata in data 3 e 4 agosto 2013 da Toso e GM.

Itinerario automobilistico: Posteggiare la macchina nel parcheggio posto all'ingresso del paese di San Martino (Vedi ubicazione alla fine di questo post). Qui, nel periodo estivo, partono le navette che portano in Val di Mello;

Avvicinamento: Il primo giorno siamo saliti al Rifugio Allievi-Bonacossa (2400 m.s.l.m.) partendo dalla Val di Mello alle ore 08.30 e arrivando al Rifugio alle 12.00. Per arrivare al Rifugio Allievi dalla Val di Mello basta seguire il sentiero ben segnalato. Il secondo giorno, per arrivare all'attacco della via dal Rifugio Allievi c'abbiamo impiegato 30 minuti, uscendo dal Rifugio alle 05.20 e arrivando all'attacco alle 05.50. Dal Rifugio Allievi si imbecca il sentiero che, in leggera salita, conduce al Rifugio Ponti (si tratta di una tappa del [Sentiero Roma - vedi post](#)). Dopo alcuni minuti si abbandona il sentiero per seguire tracce di sentiero e qualche ometto che conducono verso lo spigolo Sud della Punta Allievi, da cui parte la via Gervasutti;

Dislivello di avvicinamento: 1400 m. circa;

Lunghezze: 20;

Dislivello in arrampicata: 600 m. circa;

Quota di partenza (avvicinamento): 1000 m.s.l.m. circa;

Quota di partenza (arrampicata): 2500 m.s.l.m. circa;

Quota di arrivo: 3121 m.s.l.m. (Vetta della Punta Allievi);

Difficoltà: TD- (Max VI°);

Soste: La maggior parte su chiodi, altre su spuntoni, un paio su spit. Portarsi comunque tutto il necessario per attrezzarle;

Esposizione: Sud-Est, Sud-Ovest;

Vie di fuga: Ci sono due vie di fuga. La prima dopo il 4° Tiro da cui, sul versante esposto ad Ovest, ci si può calare sfruttando una serie di soste attrezzate, la prima di queste è, ben visibile, su spit, le altre non sono state verificate da chi scrive. La seconda via di fuga è dopo l'8° Tiro, in prossimità del Secondo Dito. Qui si scende lungo un evidente canale esposto, anch'esso, a Sud-Ovest. Vi sono soste attrezzate su chiodi e cordini. *Una cordata che ci seguiva si è ritirata proprio lungo questo canale eseguendo tre calate in corda doppia;*

Tipo di roccia: Granito;

Materiale: Normale dotazione alpinistica con protezioni veloci, martello e chiodi non necessari, ma noi li abbiamo portati. Due mezze corde da 60 metri;

Tempo di arrampicata: Noi abbiamo iniziato ad arrampicare alle 06.10 e siamo arrivati in cima alle 13.40, quindi 7 ore e mezzo per la salita;

Discesa: Si scende a piedi per la normale della Punta Allievi che oppone passaggi su nevai, e qualche delicato passo su roccia che richiede attenzione. Non supera il II° grado, ma, in almeno due casi, è proibito sbagliare. Per il resto è tutto gande, blocchi e sfasciumi fino al Rifugio Allievi. Un'ora e mezza dalla vetta al Rifugio;

Attacco: Se si guarda lo spigolo sud della Punta Allievi, si distingue chiaramente alla base dello spigolo un cengia erbosa posta sopra un avancorpo roccioso. Ebbene l'attacco della via Gervasutti è sito proprio al termine destro delle cengia

erbosa, proprio sotto lo spigolo;

Relazione:

Primo Tiro (V°, 40m.): Dalla fine della cengia erbosa iniziare la progressione con un traverso a destra (circa 5 m.), seguendo le pieghe più facili della roccia, fino a quando s'incontra un chiodo. Si tratta di un vecchio chiodo da diedro, nascosto da una piega della roccia che si vedrà solo dopo averla superata, volgendo lo sguardo a sinistra. Rinviato su questo chiodo (per la verità un po' traballante) smettere di traversare a destra e salire verticalmente affrontando delle placchette che oppongono passaggi di V°. Si arriverà in questo modo ad una sosta su tre chiodi. *Noi ci siamo fermati qui, ma credo che si riesca a proseguire in verticale sopra la sosta (1 chiodo) su placca lavorata (IV°) fino a raggiungere la cengia erbosa soprastante ove si trova una sosta su chiodi e cordini;*

Secondo Tiro (V°, 50m.):

La descrizione del secondo tiro, nonostante noi abbiamo fatto una variante, la posso fare correttamente perchè ho potuto vedere dove abbiamo sbagliato e ho saputo indirizzato correttamente le cordate che erano dietro di noi. Se si è fatto sosta sui tre chiodi, prima della placca, si risale la placca (chiodo poco dopo la sosta) per circa 4-5 metri e quando si arriva ad un cengia erbosa si vede subito a destra la sosta su cordini. (Se si è fatto sosta su questi cordini, invece, proseguire da qui) Si rinvia (allungando il rinvio) sulla sosta e si prosegue con direzione diagonale destra su rocce facili (IV°) fino a raggiungere un evidente diedro. Lo si risale per alcuni metri fino alla sosta. *Noi abbiamo sostato su friends pochi metri sopra la sosta tra il secondo e terzo tiro.*

Terzo Tiro (V°, 60m.): Seguire il diedro, che in alcuni casi oppone dei passaggi più delicati (che ho valutato di V°) in quanto sporchi d'erba e la roccia è piuttosto lichenosa, fino ad esaurimento della corda proprio al pelo sulla sosta su due chiodi e cordino rosso.

Quarto Tiro (VI°, 50m.): E' il tiro chiave della via. Si distingue chiaramente, dalla sosta, il blocco di granito che impedisce il passaggio in quanto incastrato sul diedro. Lo si deve vincere sulla sinistra, con un movimento faticoso anche se ben protetto (VI°). *Io forse sono rimasto troppo dentro, se si rimane esterni, probabilmente, è meno faticoso.* Vinto il blocco, la progressione rimane comunque delicata (V°+). Inizialmente ho scalato sulla fessura di destra, poi, mano a mano che si allarga e diventa improtteggibile, sono ritornato sul diedro ove ci sono alcuni chiodi. Si prosegue con arrampicata che non cala mai sotto il V° fino ad arrivare al filo di cresta. Qui siamo nei pressi del Primo Dito. Bisogna scavalcare la cresta rocciosa e andare nel versante ovest calandosi di una decina di metri circa. Io ho divallato nel primo intaglio a sinistra, ma ho sbagliato, conviene scavalcare al secondo o terzo intaglio (quelli più centrali), rinviano con un cordino su uno degli spuntoni presenti, altrimenti, come nel mio caso, si crea

troppo attrito per recuperare il secondo. Calatisi di una decina di metri si trovano due soste. La prima su chiodi, la seconda su spit con anello di calata. Da qui, eventualmente, c'è la prima via di fuga.

Quinto Tiro (IV°+, 35m.): Si sale verticalmente rispetto alla sosta a chiodi. Non andare assolutamente a sinistra verso l'evidente cengia! L'arrampicata oppone passaggi di IV°+, con lame rovesce e divertenti. Ricercare sempre i passi più facili. Si riesce ad integrare agevolmente. Si prosegue verticalmente in direzione del filo di cresta. Dopo una quindicina di metri si trova uno spit. Subito dopo una cengia erbosa, da qui si prosegue in direzione destrorsa fino al filo di cresta ove si trova una sosta a spit (oppure sostare su uno spuntone);

Sesto Tiro (IV°-, 40m.): Si scavalca la cresta e si arrampica sul versante Est su roccia facile che oppone passaggi di III°+. La progressione è piuttosto logica. Senza particolari difficoltà si arriva nei pressi della sosta su due chiodi posizionata proprio sotto un evidente diedro.

Settimo Tiro (V°, 40m.): Si sale con percorso logico ed intuitivo arrampicando sull'evidente diedro che diventa, mano a mano che si progredisce, sempre più difficile. Questa lunghezza l'ha fatta GM da primo, ma mi sembra che gradarla IV°+ stia un po' stretto soprattutto per alcuni passaggi un po' tecnici e delicati che ci sono quando ci si deve spostare sul lato sinistro del diedro. L'uscita a destra, poco prima della sosta su spit, non comporta difficoltà di sorta ed è abbastanza logica.

Ottavo Tiro (IV°+, 35m.): Dalla sosta si va a destra e poi si risale la bella placca fessurata che, mano a mano oppone qualche passaggio di IV°+. Si esce a sinistra alla fine del torrione e si percorre qualche metro in diagonale sinistra sul versante occidentale fino a fare sosta su spuntone nei pressi di una cengia erbosa. Prima della sosta si deve passare una bella placca (2m.), facile, ma d'aderenza.

Nono Tiro (conserva, 55m.): Su suggerimento di G.M. ,invece di proseguire in conserva sull'evidente cengia erbosa che si sviluppa alla sinistra della sosta sul versante occidentale, abbiamo preferito proseguire facendo tiri di corda. Avremo perso forse 10 minuti di più, ma abbiamo privilegiato la sicurezza. In particolare, dopo i primi 10 metri di cengia erbosa, si trova una serie di placche rocciose, facili ma insidiose, che è meglio non sottovalutare. Si scende su percorso logico fino a sostare, quasi al termine della corda, su spuntoni.

Decimo Tiro (II°, 55 m.): Si prosegue ancora per qualche metro orizzontalmente verso sinistra e poi si risale, su percorso logico, un muretto facile che conduce in cresta, si prosegue sulla cresta vincendo due o tre blocchi di granito finchè si trova un vecchio chiodo (siamo in cresta sul versante orientale) con vecchio cordino su cui sostare.

Undicesimo Tiro (II°, 55 m.): Si prosegue sulla cengia erbosa (che questa volta è destrorsa guardando la sosta) fino al termine della corda e si sosta su spuntone nei pressi di un bel camino verticale.

Dodicesimo Tiro (III+, 30 m.): Si risale il camino di destra (quello di sinistra termina nel nulla dopo pochi metri) che oppone un'arrampicata non particolarmente difficile e piuttosto logica. Si sosta su uno spuntone al termine del camino. Siamo proprio sul filo di cresta. Ad Ovest scende un canale che potrebbe essere utilizzato come via di fuga (ci sono delle calate attrezzate).

Tredicesimo Tiro(IV°, 20m.): L'arrampicata si svolge sul lato occidentale dello spigolo. Dopo essere scesi per qualche metro su una comoda cengia, si risale un evidente diedro e si riguadagna la cresta che viene percorsa interamente con percorso logico e non impegnativo fino ad incontrare un cordone di sosta su clessidra posto sotto un imponente torrione. Siamo al cospetto del Salto Giallo.

Quattordicesimo Tiro (V°+, 35 m.): Dalla sosta si traversa a destra per un metro e poi si risale lungo una evidente serie di fessure verticali. La scalata, mano a mano che si progredisce, diventa sempre più tecnica e delicata; Oppone passaggi di V°+. Chiodi ce ne sono, ma io ho ritenuto comunque opportuno integrare, anche perchè l'arrampicata non dà tregua fino quando si trova una fessura erbosa a destra. La si raggiunge con un traverso facile, si sale la detta fessura erbosa e si fa sosta su un terrazzino su due chiodi distanti, proprio sul filo di cresta;

Quindicesimo Tiro (IV°, 30m.): Dalla sosta è indifferente salire a destra sulla facile spalla o andare a sx, sul versante Ovest, seguire per pochi metri una cengia esposta ma facile, arrampicare su percorso facile e logico fino al filo di cresta e ritornare sul versante orientale. *Io ho fatto quest'ultima variante, GM, invece, è salito alla destra della sosta. Forse è meglio fare come GM, inutile andare a sx su forte esposizione per poi tornare a dx.* Una volta riguadagnato il versante orientale proseguire con arrampicata logica e facile su diedrini e fessure fino alla sosta. Questa è attrezzata su vecchio cordone su clessidra anch'essa sullo spigolo.

Sedicesimo Tiro (III°+, 30 m.): Arrampicare alla destra della sosta con percorso facile e logico. Si risale una placca molto lavorata che conduce proprio verso un evidente tetto aggettante con sfumature rossastre. Qui GM ha fatto sosta su spuntone. In realtà, se ci si porta a destra su comoda cengia erbosa, si trova una sosta su due chiodi dopo pochi metri.

Diciassettesimo Tiro (IV°, 10m.): Dalla sosta su spuntone su cui mi aveva recuperato GM, sono andato a destra sulla cengia erbosa, ho trovato i chiodi di sosta e ho rinviato, poi con arrampicata in diagonale destra ho raggiunto un divertente sistema di fessure verticali e ho raggiunto la sosta due chiodi alla base di un camino.

Diciottesimo Tiro (IV°+, 35m.): Dalla sosta si traversa a destra per un paio di metri, ignorando il camino che s'erge proprio sopra la sosta. Si prosegue con arrampicata logica su roccia lavorata fino a raggiungere un chiodo di colore rosso. Arrivati al chiodo si rinvia e ci si sposta decisamente a sinistra lungo una stretta cornice. Arrampicata divertente e non banale (IV°+) su questo traverso che termina su un terrazzino comodo e si sosta su un chiodo (io l'ho rinforzata con un friend). *Questa lunghezza è, a mio parere, poco logica, senza relazione è difficilissimo capire che, quando si trova il chiodo rosso, si deve traversare a sinistra.*

Diciannovesimo Tiro (III°+, 60m.): A differenza della precedente, invece, questa lunghezza, e la successiva, sono loiche ed evidenti. Proseguire arrampicando sul diedro canale che segue la cresta e che conduce sulla sommità. Per arrivare in cima c'è ancora una lunghezza di I° e II° da farsi, volendo, in conserva.

Discesa: La discesa avviene dal versante Ovest. Inizialmente si raggiunge, a piedi, l'evidente colletto, da cui si seguono i numerosi ometti ed alcuni (sbiaditi) segni di vernice rossa che, in direzione Sud (verso il Rifugio Allievi) conducono in un'oretta, al sentiero Roma. Da qui in 10 minuti all'Allievi. Attenzione: in discesa può capitare di trovare neve. Inoltre, ci sono almeno due passaggi in disarrampicata su roccia, che richiedono molta attenzione, in quanto, pur essendo facili, un errore comporterebbe una caduta di alcune decine di metri. Quindi non sottovalutare la discesa.

Considerazioni finali: La Via Gervasutti alla Punta Allievi è una "super classica" della Val di Zocca. Si tratta di una scalata non particolarmente difficile (anche se oppone un passo di VI°), che si destreggia tra le pieghe più facili dell'imponente spigolo meridionale della Punta Allievi. Richiede una buona esperienza alpinistica e un buon livello di preparazione psicofisica in quanto è piuttosto lunga. Noi siamo stati in parete la bellezza di 7 ore, e non si può dire che siamo gente che va piano... L'ambiente è sicuramente stupendo, ma così imponente e selvaggio da incutere se non timore almeno rispetto. Devo dire che senza una buona relazione è difficile intuire quale sia la linea di salita, infatti il percorso è tutt'altro che logico e, almeno in un paio di circostanze, se avessimo dovute seguire solo il nostro intuito alpinistico, saremmo finiti fuori via. Per il resto è una via che è da farsi per un sacco di ragioni: l'ambiente, la bellezza, la storia alpinistica della via e della zona, ma anche per mettersi alla prova (comunque, per fortuna, ci sono due vie di fuga che consentono di battere in ritirata). A proposito della ritirata, tra tutte le cordate che hanno ingaggiato la via quel giorno, solo io e GM siamo arrivati alla fine...

Riferimenti Bibliografici:

Testi: M. Sertori, G. Lisignoli, *Solo granito*, Versante Sud (2009), pp. 166, 167



La linea rossa indica l'avvicinamento per l'attacco della via



La discesa avviene dapprima verso il colle e poi, seguendo ometti e labili segno rossi, sul versante meridionale



L'attacco della via